

«Mio padre, oltre la politica» Quegli scritti di Maria Romana

«Sella di Valsugana, 1943. De Gasperi vi aveva trascorso qualche giorno di riposo fuori stagione per riprendersi da un esaurimento che gli avevano causato il troppo lavoro, la sua sensibilità colpita dalla politica condotta dal fascismo e il suo essere cosciente di non poter fare nulla per arginare gli errori». Maria Romana De

Gasperi, figlia dello statista democristiano Alcide, ha raccontato più volte su «Avvenire» nella rubrica da lei firmata e particolarmente amata dai lettori che è andata avanti per molti anni e da cui è scaturito il libro *Mio padre, Alcide (Avvenire-Vita e Pensiero*; pagine 120; euro 14) uscito nel 2023. «La sua vita – scriveva Maria

Romana – fu quasi sempre divisa in eguale misura da una visione poetica delle cose e l'accettare o il governare, quando ne fu il tempo, con forza la realtà quotidiana: un equilibrio tra l'ispirazione e la tensione al bello e al buono e la lotta costante è dura con chi voleva distruggere il nostro paese invece di edificarlo.

Soprattutto era la sua fiducia instancabile che niente va mai perduto, che le cose e i tempi cambiano, non distruggono, che il futuro è nella mente di Dio, ma anche nelle mani dell'uomo». In un altro scritto aveva ripercorso «quando, appena uscito di prigione, De Gasperi non trovava lavoro e doveva passare inosservato tra la gente senza dire

proprio nome, quasi fosse un galeotto» durante gli anni del fascismo. I due testi vengono ripubblicati adesso sul sito avvenire.it (raggiungibili seguendo il link del codice qr qui sotto).

